

Il 30 maggio del 330 l'imperatore Costantino consacrò la nuova metropoli sul Bosforo, dopo notevoli lavori di ampliamento. Alla città fu dato il nome del suo fondatore e lo status di "Nuova Roma". Al di fuori della lingua, nulla restava della precedente Bisanzio greca. Oltre che sede del potere imperiale, amministrativo e militare, Costantinopoli fu fin dall'inizio un importante centro della vita religiosa dei cristiani, soprattutto perché era uno dei quattro patriarcati dell'*Oikumene* cristiana, ma anche in quanto luogo d'incontro del pensiero e della teologia dell'Oriente e dell'Occidente, e città dalle centinaia di chiese e conventi. Così fu per oltre 1.100 anni ma, dal 1453, dopo che fu conquistata dal sultano Maometto II, Costantinopoli cambiò nome in Istanbul e fu trasformata in capitale dell'Impero Ottomano, ruolo che avrebbe mantenuto per altri 500 anni circa. Accanto alle chiese, e più di frequente al posto di esse, comparvero centinaia di moschee e *medresse*.

Già nel IV secolo Costantino fondò le prime e più importanti chiese di Costantinopoli: la più antica cattedrale *Haghia Irene* (Santa Pace) e la più recente *Haghia Sofia* (Santa Saggazza), che si è conservata nel periodo turco. Costantino edificò anche la chiesa degli *Haghiai Apostoloi* (Santi Apostoli), al cui posto sta oggi la moschea Fatih Mehmet. Delle chiese di Costantino, che inizialmente erano state consacrate a Sofia e Irene, non è rimasto quasi nulla; esse furono ampliate duecento anni dopo e segnano i vertici dell'architettura sacra bizantina dell'epoca dell'imperatore Giustiniano (527-565). Un'invenzione edilizia epocale si rivelò, in Santa Sofia, la copertura della grande basilica, a tre navate, con una cupola fiancheggiata da due semicupole; il suo interno fu arricchito con un rivestimento in marmi policromi e mosaici dorati, attualmente riportati in piena luce dagli sforzi dei restauratori di tutto il mondo. *Haghia Sofia* è stata per 470 anni la moschea principale di Istanbul e durante questo periodo i mosaici originari furono ricoperti dall'intonaco. Solo la trasformazione della moschea in museo, per decisione di Kemal Atatürk nel 1923, fece in modo che l'edificio fosse accuratamente restaurato e ne permise un lento ritorno all'antico splendore, sia come chiesa, con i suoi mosaici figurati, che come moschea, con il *mihrab*, la loggia ornata del sultano e le iscrizioni coraniche del XVI secolo. Inoltre ciò permise l'apertura dell'edificio, così caro al cuore dei cristiani e dei musulmani, ai migliaia di visitatori provenienti da tutto il mondo che ogni giorno vi si recano. Ma a partire dalla metà del XVI secolo *Haghia Sofia* divenne soprattutto un modello per centinaia di moschee turche sparse per tutto l'antico Impero Ottomano, compresa la vicina, famosa Moschea Blu fondata dal sultano Ahmet agli inizi del XVII secolo. Il più recente illustre visitatore di entrambi gli edifici è stato Papa Benedetto XVI. La parte più consistente e magnifica di mosaici e pitture sacrali si è conservata in *Kariye Camii* (oggi anch'essa un museo), precedentemente chiesa di San Salvatore dei Campi, costruita nel VI sec. e successivamente ampliata in un arco di tempo che va dall'XI al XV secolo. I mosaici, con scene della vita di Cristo e Maria nelle cupole di due narteci, e le pitture del *pareklésion* risalgono al XIV secolo e testimoniano ricchezza e devozione dell'élite allora al potere (e del fondatore Teodoro Melochite), così come il grande attaccamento della Chiesa d'Oriente a toccanti episodi biblici, persino in versioni non canoniche. Essi provano, infine, l'altissima qualità artistica di questa decorazione al tempo del cosiddetto Rinascimento dei Paleologi; l'attuale buono stato di conservazione ne mostra sia l'attenzione e la cura da parte turca, che la generosità e l'operosità delle squadre di specialisti stranieri.

A Efeso si sono conservate solamente le rovine di due importantissimi centri di pellegrinaggio cristiano: l'enorme basilica di San Giovanni Teologo, o Evangelista, fondazione di Giustiniano e Teodora del VI sec. (sulla sommità della collina di Selçuk), e il santuario roccioso dei Sette Dormienti, che risale alla fine del IV sec. (situato tra l'odierna Selçuk e le rovine dell'antica Efeso). Nell'ipogeo, sotto l'altare della basilica cruciforme con copertura a cupola, di San Giovanni, si trovava la tomba dell'Evangelista – centro di culto per i cristiani di Oriente e Occidente. Nel complesso dei Sette Dormienti, attorno alla piccola chiesa in pietra, si sarebbero dovuti deporre i leggendari Sette Martiri, venerati sia dai pellegrini cristiani che da quelli musulmani delle zone vicine e lontane, addormentati e pronti a svegliarsi alla fine dei tempi. Alla celebre Casa di Maria (Meryem Ana Evi, nei pressi di Efeso e Selçuk), risalente al XIX sec., è dedicato un culto più recente.

ELŻBIETA JASTRZĘBOWSKA, Accademia Polacca delle Scienze, Roma

OASIS

ATTUALITÀ

Nell'ultimo meeting internazionale di *Oasis*, tenutosi al Cairo, il tema a lungo dibattuto e indagato è stato quello del rapporto tra i diritti fondamentali dell'uomo e lo sviluppo delle democrazie. Una discussione serrata e appassionante, anche per l'estrema diversità dei punti di vista (come si vedrà in particolare per gli studiosi di cultura musulmana), che in questo numero di *Oasis* abbiamo in parte riproposto, con le rielaborazioni chieste agli intervenuti al dibattito, e in parte arricchito di nuove autorevoli voci.

VAN NISPEN, BOTTURI, PARSİ, ESPOSITO, FARAHAT, 'ABEL FATAH, AN-NA'IM, LOBKOWICZ, FOLLO, MIRABELLI, ZEKIYAN a pag. 13

DOCUMENTI

Dalla verità e dal carattere sacro della persona scaturisce l'azione politica, la riflessione culturale, l'elaborazione del diritto e dei diritti, che è appunto il tema della nostra copertina. Seguendo questo itinerario vale la pena soffermarsi davanti a una delle pietre miliari di questo dibattito: il celebre intervento di Giovanni Paolo II alle Nazioni Unite nell'ottobre 1979. Ben si collegano ad esso le acute pagine di Romano Guardini sul significato della Trinità per la comunità umana. In apertura della sezione, uno dei discorsi tenuti da Benedetto XVI durante il viaggio in Turchia, viaggio che per molte ragioni è entrato nella storia.

I discorsi di BENEDETTO XVI e GIOVANNI PAOLO II, il brano di ROMANO GUARDINI a pag. 49

REPORTAGE

Un Paese sterminato, il più esteso dell'Africa, e ricco di risorse; un regime islamico alleato con la Cina; le ferite della lunghissima guerra tra nord e sud ancora aperte; il disastro della regione del Darfur; la vita della Chiesa, intensa e drammatica. Viaggio in Sudan, dove l'unico tempo che conta è il presente.

MARIA LAURA CONTE a pag. 73

CONTRIBUTI

Interventi, analisi e testimonianze provenienti da diversi Paesi e su diversi temi. In questo numero: tre approfondimenti sul tema fede-ragione; la storia e la realtà odierna della piccola comunità cristiana dello Yemen; il "de-sviluppo" della Palestina; le due anime della Costituzione afgana; la via cinese all'Islam; quelli che "pensano" la politica estera americana; la figura del mediatore culturale; la dimensione familiare dell'emigrazione.

SAMIR, BRAY, ZILIO-GRANDI, HINDER, TWAŁ, PIN, CERVELLERA, BARDAZZI, BRAMANTI, REGALIA a pag. 81

RECENSIONI

La straordinaria figura di padre Men; don Giussani in lingua araba; amore e politica secondo Ricoeur; Amartya Sen e le tante identità personali; musulmani in Asia; viaggio nell'Africa arrabbiata; un razionalista interroga l'Islam; l'incredibile storia dei "rinnegati": questi i temi delle recensioni librarie. A chiudere la sezione uno sguardo sul cinema più interessante di questa stagione, che sembra volersi spingere alla ricerca di un "nuovo inizio".

LIBRI e FILM a pag. 115

- pag. 12 **Hagia Sofia, già cattedrale di Costantinopoli, poi moschea, oggi museo.**
- pag. 48 **Mosaico con la testa di Costantino a Hagia Sofia, X sec.**
- pag. 72 **La chiesa di S. Salvatore, poi Kariye Camii, oggi museo, XV sec.**
- pag. 80 **Mosaico a Kariye Camii, con Maria bambina accarezzata da Gioachino e Anna, XIV sec.**
- pag. 114 **Efeso/Selçuk, il presbiterio della basilica di S. Giovanni, VI sec.**
- pag. 128 **Efeso, la chiesa rupestre dei Sette Dormienti, V sec.**